

CHI NON È CONTRO DI NOI È PER NOI

di

Dario Chioli



Gustave Doré, *La predicazione di Gesù sul monte*

Troppo spesso ci si dimentica di questa frase, ripetuta due volte, in modo leggermente diverso, nei Vangeli.

Marco 9, 38-40: *Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri». Ma Gesù disse: «Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi.*

Luca 9, 49-50: *Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi.»*

La Chiesa stessa, intesa come struttura organizzativa, troppe volte rigetta gli “aiuti non richiesti” e si arroga il diritto di essere l’unica dispensatrice di salvezza, l’unica fonte di sacramentalità¹. Qualche mistico non troppo allineato l’ha persino bruciato sul rogo.

Molti santi e dottori hanno sostenuto in effetti questo punto di vista, che ha le sue ragioni, soprattutto nel prevenire iniziative individuali incaute e velleitarie che spesso portano il contrario di quel che si propongono.

Tuttavia ci sono le parole di Gesù, che sono chiare: *non va ostacolato chi scaccia i demòni in nome di Cristo*, anche se non è *dei nostri*, non vanno cioè ostacolati i carismi non istituzionali né respinto l’aiuto di chi può fornirlo pur non appartenendo alle comunità a cui si appartiene, se a queste non si oppone e appurato che l’aiuto sia reale.

Questo ovviamente mi coinvolge anche in prima persona, dato che io, pur sprofondato da anni nello studio del deposito tradizionale cristiano e in particolare cattolico, non ne frequento però le comunità², che mi lasciano freddo sia per il loro tasso altissimo di conformismo e di bigottismo che per la loro povertà mistica³.

Mi coinvolge perché mi offre un’ancora di salvezza filosofica e, con me, a tanti altri: c’è una struttura, sì, che tramanda i misteri, tuttavia essa perlopiù non è oggi efficace nel proporli, anzi si direbbe che molte volte, troppe, i suoi rappresentanti non ci credano più, ma parlino per abitudine e per tenersi il posto comodo che si sono trovati.

È un po’ quello che diceva a chiare lettere padre Amorth: cardinali e vescovi, per non parlare dei semplici preti, non riescono più a occuparsi degli esorcismi⁴, perché in realtà non credono più agli angeli e ai demoni, e, aggiungerei io, spesso neppure ai dogmi mariani e a quelli cristologici e trinitari.

La situazione è purtroppo questa: menti deboli che si attaccano al solo aspetto benevolo e sentimentale di Gesù, trascurandone tutto quanto non è di più che facile comprensione. Non più Trinità, non più Pentecoste, non più Trasfigurazione, non più Resurrezione, non più Ascensione, non più Immacolata Concezione e Assunzione della Vergine.

Ma che cristianesimo è questo? E a che serve ascoltare gente che la pensa così?

Gente che nel migliore dei casi scambia il cristianesimo con l’assistenza sociale, non trova più in sé il senso del mistero, soggiace ai falsi miti degli agnostici e degli atei, accetta le loro esegesi distruttive, le loro contaminazioni pseudoscientifiche e pseudostoriche. Fatica ad

¹ Come ho spiegato diffusamente nel mio articolo “[Il Quinto Elemento fondamento della Tradizione](#)”, qualora una tradizione, confidando troppo in sé e nella propria casta sacerdotale, si scollegasse dal suo fondamento profetico, degenererebbe e rischierebbe di estinguersi.

² A questo proposito mi sono più diffusamente espresso nell’articolo “[I miei rapporti col cattolicesimo](#)”.

³ Purtroppo questo si evidenzia anche, come “segno esterno”, nell’utilizzo di musiche e canti di nessun valore anagogico, incapaci di sollevare l’anima aldilà di un insignificante sentimentalismo.

⁴ Cito dall’introduzione di *Un esorcista racconta* di don Gabriele Amorth (EDB, Bologna, 2000):

«Feci anche un’altra scoperta. Che di esorcisti in Italia ce n’erano ben pochi, e di preparati pochissimi.

Ancora peggiore è la situazione in altre nazioni; per cui mi sono trovato a benedire persone venute dalla Francia, dall’Austria, dalla Germania, dalla Svizzera, dalla Spagna, dall’Inghilterra, dove — a detta dei richiedenti — non erano riusciti a trovare un esorcista. Incuria dei vescovi e dei sacerdoti? Vera e propria incredulità sulla necessità e sull’efficacia di questo ministero? In ogni caso mi sentivo avviato a svolgere un apostolato tra persone grandemente sofferenti e non comprese da nessuno: né dai familiari, né dai medici, né dai sacerdoti».

accettare il miracolo e parla come se Dio non fosse, come se non fossero mai esistiti un sant'Agostino o un san Tommaso d'Aquino, come se si potesse trattarli, loro e gli altri dottori e santi, da poveri ingenui superati dalla storia.

Ma che roba è questa?

Accodarsi come pezzenti in fila davanti ai potenti, tenersi strette le proprie misere cattedre e conferenze, circondarsi di bigotti acquiescenti, talvolta di fanatici⁵, respingere tante volte il povero perché non è abbastanza povero, l'incerto perché si è più incerti di lui, accettare la visione depotenziata e immiserita degli increduli.

Matteo 23, 13: *Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci.*

Forse bisognerebbe smetterla con le chiacchiere da salotto e tornare a studi seri fatti col cuore, alla coscienza del sovrannaturale, della potenza della preghiera, della funzione esorcistica della Chiesa – quella vera – nel mondo dominato dalle “potenze dell'aria”⁶.

E allora ben venga chiunque ricordi queste cose, anche se non è un rappresentante istituzionale.

È mai stato istituzionale Gesù Cristo? Lo sono forse stati i suoi apostoli? Scambiavano forse la forma per la sostanza?

Non credo proprio. Le parole di Cristo contro gli scribi e i farisei ipocriti sono chiare.

E quanti sono fuggiti dalla Chiesa per colpa dei suoi ministri.

Il sentiero di Cristo è prendere la propria croce e seguirlo. Come si può, quanto si può, secondo la natura dei propri talenti.

Nessuno che lo segua è condannato, qualunque errore possa aver commesso o ancora commetta, qualunque storia abbia alle spalle. Il Buon Ladrone in effetti è il primo dei santi⁷.

Dio visita il mondo dei morti, li riporta in vita⁸.

Ma visiterà poi quelle chiese e quei conventi dove poveri uomini si sono rifugiati scambiandoli per ospizi in cui sfuggire le difficoltà della vita, ignorando e nascondendo i propri talenti e identificando in questo il loro essere sacerdoti?

O piuttosto non li respingerà in quanto hanno nascosto i propri talenti senza farli fruttare, impoverendo il mondo per il loro mancato apporto?

⁵ Bigotti e fanatici dimostrano un forte senso “identitario”, esercitato però a sproposito, perché li porta ad accettare facilmente degli ipocriti simulatori e con molta difficoltà delle persone non del tutto conformi alla loro idea semplicistica di cristianesimo.

⁶ San Paolo, Efesini 6, 11-12: *Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

⁷ Luca 23, 42-43: *E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».*

⁸ Matteo 27, 51-53: *Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.*

Molti di costoro sono infiacchiti, soggiacciono alle suggestioni del mondo e del principe di questo mondo.

Se glielo fai presente, reagiscono in modo insofferente, non vogliono sentire. Non vogliono sentire parlare di santi, di angeli, di demoni, della Vergine.

Altri d'altra parte, senza essere affatto migliori, ne prendono lo spunto per assumere posizioni trionfalistiche che non si addicono affatto loro.

Troverai allora quelli che esaltano la tradizione, i successi della Chiesa, della liturgia, del sacerdozio, il passato come tale insomma.

Ma il presente? Cos'è per loro il presente?

Si chiedeva Luca (18, 8):

Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?

3/10/2022